

**Corsia del Santo – Placido Cortese**

## **Il tempo e lo spazio di padre Placido Cortese**

*Aiutò centinaia di prigionieri di guerra, di ricercati e di ebrei a fuggire per non essere catturati dai nazisti*

***Incontro di memoria e di attualità***

Giovedì 17/06/2021, Sala dello Studio Teologico – Piazza del Santo, 11 – Padova 15.30 - 18.30

*Interventi di: Patrizio Zanella – storico; Lisa Bregantin – storica; P. Luciano Bertazzo – Centro Studi Antoniani; P. Giorgio Laggioni – Basilica del Santo; Gadi Luzzatto Voghera – CDEC, Milano; Enzo Sabbadin – figlio di Lidia Martini; Cristina Sartori – giornalista. Conclusioni e prospettive: Nicola A. De Carlo – Corsia del Santo / Placido Cortese.*

Si fanno sempre più fitte le pubblicazioni e le testimonianze sulla figura di padre Placido Cortese (1907-1944), frate minore conventuale della Basilica del Santo di Padova. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel 2018 gli ha conferito la Medaglia d'oro al merito civile.

A Padova, nel periodo più fosco legato all'occupazione nazifascista, padre Placido non ha esitato a esporsi in prima persona per salvare quanti a lui si rivolgevano in cerca di aiuto e protezione. Sarà sufficiente per essere pedinato e poi arrestato con l'inganno. L'atto finale della sua vita, vissuta tutta all'insegna del servizio ai bisognosi e alla evangelizzazione, si compie a Trieste, a pochi chilometri di distanza dall'unico lager di sterminio presente in Italia: la Risiera di San Sabba. Esala l'ultimo respiro in una cella buia dopo aver subito la tortura per indurlo a confessare i nomi di coloro che stavano aiutando i prigionieri di guerra, i ricercati e gli ebrei a nascondersi o a fuggire.

Era solo o poteva contare sull'aiuto di qualcuno? Chi erano i suoi più stretti collaboratori nelle azioni furtive che organizzava? Dalle sorelle Martini: Liliana, Lidia, Teresa alle sorelle Borgato Maria e Delfina, da Maria e Parisina Lazzari a Milena Zambon, da Aldo Veldotti ad Armando Romani, da Franca Decima a Delia Fasolato Mazzucato, da Franca Menegon a Sofia Gobbo a molti altri, fra cui un confratello della Basilica: padre Fulgenzio Campello. I suoi superiori sapevano e appoggiavano ma non potevano esporre la comunità alla rappresaglia nazifascista. Come agiva? Chi aveva più spesso al suo fianco? Padre Cortese era parte attiva del gruppo Fra-Ma, Franceschini-Marchesi, che si era posto l'obiettivo di favorire la fuga di persone braccate dal nazifascismo. Era un anello essenziale di quella che è stata chiamata la "catena della salvezza".

Quanto padre Cortese faceva, in piena continuità con l'opera audace e caritatevole di S. Antonio, che si era fatto carico dei problemi politici e sociali del suo tempo, era risaputo anche dal Vaticano che sosteneva finanziariamente il suo apostolato. È stato un uomo di grande coraggio che ha pagato con la vita. Una figura da conoscere e da far conoscere che conferma quanto l'uomo sia capace di fare quando è animato dalla fede e dalla carità verso il prossimo. In occasione del Giugno Antoniano 2021 sarà approfondita la memoria di questo testimone, così attuale anche ai nostri giorni, e dei suoi collaboratori, interrogando la storia e facendo parlare i documenti.